

Candidatura a Patrimonio Mondiale Unesco: i creativi puntano sulla lettera "i"

IVREA - Prosegue il percorso della candidatura Unesco: dopo la missione ispettiva al sito candidato da parte di un rappresentante di Icomos (International Council of Monuments and Sites) dello scorso settembre, una rappresentanza del gruppo di lavoro per la candidatura è stata convocata, a fine novembre, a Parigi, nella sede dello stesso organismo, per un incontro con il gruppo di valutazione: l'obiettivo era approfondire alcuni temi del dossier e del piano di gestione, e nei primi mesi di quest'anno sono stati prodotti gli ultimi documenti richiesti.

Ora si attende il rapporto che emergerà da questi momenti cruciali e dall'ulteriore valutazione dei documenti prodotti durante il percorso di candidatura.

Nel frattempo proseguono le attività connesse alle azioni a breve termine del piano di gestione. Nei mesi scorsi è stato affidato all'agenzia di comunicazione integrata Kube Libre di Milano l'incarico di elaborare e realizzare linee di "brand identity" e di comunicazione del sito candidato. Si sta inoltre completando il percorso per poter realizzare il *Visitor's Centre* della candidatura nella storica



"portineria del pino" di via Jervis, adiacente al Salone dei 2000. Il sito web della candidatura è stato aggiornato e sono stati organizzati momenti formativi utili alla condivisione dei suoi valori tra le principali associazioni culturali che operano in connessione con i temi tanto olivettiani,



quanto della città industriale nel suo complesso. Un riscontro positivo e confortante è la crescita di interesse da parte di vari soggetti per gli spazi ancora vuoti della fabbrica Olivetti e di altri edifici inseriti nella *nominated property*. Per quanto riguarda la



linea di comunicazione (appena presentata) del sito candidato proposta da Kube Libre e condivisa dalla cabina di regia: il *concept* proposto si sviluppa a partire dalla lettera "I", che diventa veicolo di molteplici significati: i come Ivrea, i come l'immagine di un corpo umano stilizzato, i come

Italia. Una "i" in minuscolo, per segnalare un tono di voce dialogante, in carattere *typewriter* tipico della macchina da scrivere; "I" nella lingua inglese, questa volta in maiuscolo, si identifica nel pronome personale e induce un forte senso di appartenenza. I tre soggetti comunicativi

individuati raccontano i tre valori chiave dell'esperienza industriale, architettonica e umana propria dell'Ivrea del XX secolo: industria dell'uomo, icona di un sogno realizzato, innovativa comunità industriale. La "i" è presentata inserita in un cerchio arancione, colore caratteristico per Ivrea e scelto per il logo della candidatura.

L'individuazione degli elementi grafici proposti da Kube Libre è frutto di una libera interpretazione dei canoni stilistici anni '50: i colori vivaci rispettano il mood d'ispirazione fresco, e allo stesso tempo radicato in un passato culturale importante. Gli elementi cui si è fatto cenno saranno sempre più visibili e presenti a partire dal *Visitor's Centre*.

Il progetto è ora pronto per essere gradualmente comunicato alla città, all'Italia e, se l'esito sarà positivo, al mondo intero. Nell'ultimo anno molti intellettuali, giornalisti e industriali hanno espresso la loro adesione alla candidatura di "Ivrea Città Industriale del XX secolo" a Patrimonio dell'Umanità Unesco che, muovendosi in equilibrio tra memoria e proiezione verso il futuro, si apre a qualcosa che ancora non c'è e a nuove possibilità ed esperienze.

SULLA BASE DELL'ESPERIENZA OLIVETTIANA, L'OBIETTIVO È CREARE UN POLO EDUCATIVO DI ECCELLENZA

Le scuole e il 'Manifesto per il futuro prossimo'

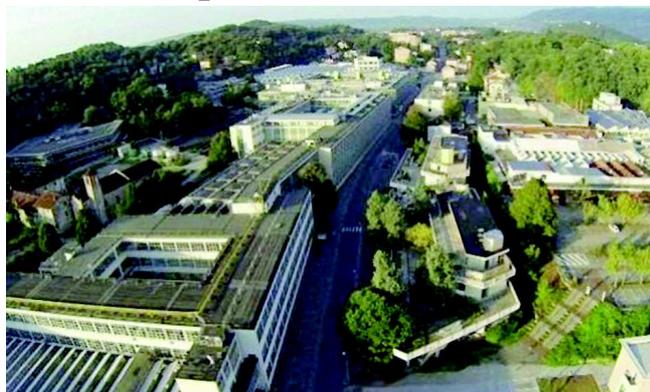
Illustrato nel corso della presentazione del Piano di immagine e comunicazione

IVREA - Lo scorso martedì 27 marzo in Santa Marta si è svolto un incontro pubblico per la presentazione del Piano di immagine e di comunicazione della candidatura di "Ivrea Città Industriale del XX Secolo", in vista dell'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Hanno partecipato il sindaco Carlo Della Pepa, Renato Lavarini, coordinatore della candidatura, Luciano Nardi e Miriam Goin dell'agenzia Kube Libre di Milano, il coordinatore Comunicazione della Città di Ivrea Gilberto Guerriero, Paola Mantovani, direttore del Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea: a loro è toccato illustrare il sito internet della candidatura e il progetto di allestimento del *Visitor's Centre*.

Chiediamo alla preside Lucia Mongiano di spiegarci la novità che ha caratterizzato l'incontro, e cioè la proposta del "Manifesto per il futuro prossimo" da lei presentato a nome di tutte le istituzioni scolastiche dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, che ha la finalità di realizzare un museo didattico dell'innovazione a favore della formazione continua e permanente.

Di cosa si tratta?

La scuola dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea - come ha ben sottolineato il sindaco - comprende l'istruzione che va dal ciclo dell'infanzia all'ultima classe delle secondarie



superiori, includendo la formazione professionale: una consistente fetta di popolazione del futuro. Da questa base giovanile viene lanciata l'istanza che, per davvero, tutto il territorio faccia sinergia, partendo dalle importanti realtà e competenze già presenti, come il Laboratorio-Museo *Tecnologic@mente*, l'Associazione Archivio Storico Olivetti, l'Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa, unendo anche la partecipazione di forze economiche necessarie alla riuscita dell'impresa.

Questa idea è patrocinata dagli Istituti comprensivi di Azeaglio, 1 e 2 di Ivrea, Pavone, Strambino, Settimo Vittone, Vistrorio, Consorzio Interaziendale Canavesano per la formazione professionale, Casa di Carità Arti e Mestieri,

Licei "Botta" e "Gramsci", Istituti "Olivetti" e "Cena", e raggruppa qualcosa come 94 plessi scolastici dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. A cosa mira?

Qui, su questo territorio, sono presenti l'eredità materiale che testimonia di questa formidabile esperienza e il lascito immateriale - ecco dunque un'altra importante sinergia da attuare con la Fondazione Adriano Olivetti -. Questo enorme patrimonio di cultura deve diventare diffuso e organizzato, deve dare vita a un movimento di forte innovazione formativa e un'occasione di rilancio sociale ed economico dell'intero territorio. La richiesta che viene dal mondo della scuola mira alla società civile, chiedendo di unire gli sforzi e le risorse per assumere l'iniziativa di

diffondere questa ricchezza, creando un polo educativo di eccellenza che abbiamo chiamato MuDI.

Cosa intende per MuDI?

Lo pensiamo come un "unicum" a livello europeo, costituito da una Sezione storica che riguarda lo sviluppo, nel tempo, della scienza e della tecnologia che hanno determinato la crescita delle conoscenze e del lavoro dell'uomo, per arrivare alla preminente rivoluzione informatica. Lo slogan è: imparare guardando. C'è poi una seconda Sezione sperimentale, basata sull'apprendimento, con presentazioni in realtà aumentata e la conduzione personale di esperimenti. Lo slogan: imparare giocando. La terza è la Sezione applicativa, del saper fare (FabLab, Fabbrica Laboratorio), per aiutare

L'immagine di via Jervis che campeggia in apertura del "Manifesto" e, sotto, Lucia Mongiano



i giovani a sviluppare le loro idee nella creazione di nuovi prodotti e servizi, luogo d'incontro tra giovani e imprese e di alternanza scuola-lavoro con seminari di interesse specifico. In questo caso lo slogan è: imparare facendo. L'ultima sezione riguarda l'Esposizione, cioè esporre i prodotti caratteristici del territorio e delle sue opportunità turistiche: imparare viaggiando.

Quindi una struttura nuova che possa far coincidere istanze differenti, animata da una sorta di "motore culturale"?

Sicuramente. E in virtù della qualità e della quantità del materiale disponibile, può diventare un "unicum" europeo, con la sua attrattiva culturale e turistica e il suo potenziale educativo che possono costituire una forza pro-

pulsiva per lo sviluppo dell'intera comunità. Non realizzare tutto questo in un futuro prossimo, significherebbe invece la dispersione di un grande patrimonio di conoscenza che i nostri predecessori, sotto la guida di imprenditori illuminati, hanno accumulato e sfruttato per creare benessere diffuso in tutto il territorio.

Quali sono stati i commenti a questa vostra iniziativa?

Tra il pubblico c'era qualche dubbio, ma abbiamo subito ricevuto l'appoggio di Laura Salvetti, del Laboratorio-Museo *Tecnologic@mente*; eppure le prove tangibili dell'esperienza di Ivrea ci sono; e poi come diceva Adriano Olivetti: "Il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità, o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia da qualche parte, solo allora diventa un proposito, cioè qualcosa di infinitamente più grande".

Quale saranno i primi passi del MuDI?

Per ora c'è una e-mail a cui si può scrivere, mudi@gmail.com: dietro a quell'indirizzo ci sono tante persone impegnate nella missione dell'istruzione e del futuro prossimo degli studenti; e poi sono alle viste le prime riunioni progettuali con chi ha già dato l'assenso alla partecipazione.